

Una ossessa a Torino nel 1850

**Le infermità prodotte dai diavoli e la magia demoniaca  
negli scrittori di cose mediche.**

(cont. vedi n.° prec. a pag. 85)

Il Medico Forni, in una sua memoria, rispose così ai consessi medici, scandalizzati dal parere dei tre medici:

« La Consulta Centrale nel censurare il parere del 10 giugno non ha addotto alcuna ragione positiva, e specifica delle sue asserzioni, ma si è contentata di opporre un giudizio ad un altro, il suo a quello dei consulenti del 10 giugno. Solamente a capo del suo pronunciato ha invocato come favorevoli, e consenzienti al suo modo di vedere l'autorità dei più illustri medici antichi, e moderni. Nel che fare ella non ha però stimato di accennare a qual parte del suo giudizio intenda di riferire questa autorità, né in qual senso intenda di tenersene appoggiata. Ma siccome quest'allegazione non può al postutto avere che due soli sensi ragionevoli, così non torna difficile il ridurre questa vaga, ed indeterminata allegazione a qualche senso preciso, onde sottometterlo ad esame. Imperciocché o la Consulta ha inteso di dire (e l'indeterminatezza delle sue espressioni lascia credere, che questo sia il senso più vero della sua allegazione) che i medici più illustri non ammettono sovrannaturale di sorta nelle malattie; ovvero che i consulenti del 10 giugno nel caso speciale di cui si sono occupati, non si sono governati secondo le regole dei classici intorno a simili giudizi. Se farò vedere che la sentenza dei più illustri medici non appoggia in alcun modo nè la prima, nè la seconda interpretazione che se le voglia dare, mi confido, che il prestigio degli illustri dalla Consulta centrale così vagamente invocati, si dilegnerà come allo sciogliersi dei vapori il miraggio della Morgana.

« Nè io certamente ignoro, che alcuni tra medici, tanto degli antichi che dei moderni negano, e tolgono onninamente il sovrannaturale tanto in sè stesso, che nelle malattie considerato; ma so altresì, che la grande maggioranza degli scrittori più insigni di ogni età, sta per l'opposta sentenza<sup>1</sup>.

« Così tra gli antichi, che Ippocrate ammetta il sovrannaturale nelle malattie risulta da quell'aforisma de'suoi prognostici *Et si quid divinum in morbis inest, illius quoque providentiam ediscere*. Areteo, accennando all'opinione comune al suo tempo, che alcune malattie, particolarmente le vesanie e le epilessie, provengano all'uomo da influenze demoniache, non si pronunzia egli stesso nè in favore, nè contro questa opinione<sup>2</sup>.

«Fra i moderni Levino Lemnio, Andrea Cesalpino, Ludovico Settala, il Bustamantino,

---

<sup>1</sup> Il medico italiano che così scriveva nel 1850 non diceva cosa contraria al vero, perché quando la filosofia materialista ridusse la medicina umana alla determinazione dei patemi fisici come alterazioni delle materie organiche componenti l'organismo, si allontanò dalla verità, per poi rientrarvi *più scientificamente*, o, meglio, con forma novella, con l'ipnotismo dallo Charcot presentato ufficialmente e oggi con lo studio delle *forse psichiche*. Le religioni e i religiosi che certo han perduto la chiave dello antico simbolismo classico e mitico, nelle malattie videro e veggono spesso la mano del demonio terribile e cornuto. Però la novella scuola medica, quella che per rientrare nella verità ha preso il treno diretto delle esperienze spiritiche e psichiche, finirà con l'accettare sotto altra forma, *più vera e reale*, l'intervento assoluto in ogni disturbo fisico della causa o di squilibrio psichico. Noi dimostreremo, più ampiamente di quanto abbiamo fatto a pagina 163, che il valore reale di ogni infermità del corpo fisico deve ricercarsi negli spasimi del corpo fluidico. La differenza è in questo che il *sovrannaturale* accettato dai parrucconi o messo innanzi come per andar d'accordo con la religione, rientra nel *naturalismo umano* come tesi generale e nella possibilità di intromissione di nature extraumane in certi casi specialissimi. — *Kremmerz*.

<sup>2</sup> Su queste due forme morbose Areteo, il quale scrisse di medicina con i parlari sacri degli antichi, cioè anfibologici, non poteva apertamente pronunziarsi perché il simbolismo esoterico dal sacerdozio antico voleva che il volgo attribuisse tutte le manifestazioni occulte o meravigliose a spiriti o demòni. K.

Zacuto Lusitano, Luigi Fernelio, Ambrogio Parè, Giovanni Codronchi, Daniele Sennerto, Giov. Batt. Van-Helmont, Fortunato Fedele, Federico Hofmann, Paolo Zacchia, Gerardo Van-Swieten, Antonio De-Haen, nomi illustri, e venerati nella scienza appoggiano apertamente il sovrannaturale, non solo in genere, ma nelle malattie, e nella terapeutica<sup>3</sup>, anzi parecchi di essi hanno pubblicato opere apposite su questo argomento.

« Fra queste non ricorderò, che l'opera del celebre medico Olandese Levino Lemnio intitolata: *De occultis naturae miraculis*: — quella del nostro sommo Cesalpino *Investigano Daemonum Peripatetica*, che fa parte delle sue questioni medico-filosofiche, e che da nessuno in Italia può essere ignorata. L'opera ora poco conosciuta, ma stimatissima dal Zacchia, di Giov. Batt. Codronchi *De Morbis veneficis, ac veneficiis* Libri IV (Venetiis 1595): — il trattato di Daniele Sennerto sulle malattie cagionate dalle malie: quelle di Maxwell, e di Goclenio sulla cura magnetica, e quelle di Wirdig sulla medicina degli spiriti<sup>4</sup>: quelle di Volfango Wedel sopra una malattia da affascinamento (Iena 1682),— le molte osservazioni sopra simili malattie esposte da Angelo Sinapio nei suoi *Paradossa medica* (Ginevra 1697);—le Dissertazioni di Elia Camerario, quella di Giovanni Wesfaliao dell'Accademia de'Curiosi della Natura composta all'occasione di una fanciulla ossessa di Zittau, intitolata: *Pathologia Daemoniaca* (Lipsia 3 707): l'opera dell'illustre Lange francese (*Histoire de la fille maleficiée de Courzon* (Lisieux 1717), — quella infine di Federico Hofmann *De Potentia diaboli in corpora*: (Venetiis 1738). E senza parlare delle opere in proposito di Cristiano *Thomasius*, di Andrea *Rudiger*, di G. *Storck*, di Nicolo *Börner*, non citerò particolarmente quanto ai medici della seconda metà del secolo passato, che il Van-Swieten, e il De-Haen, dei quali il primo nel *Trattato dell'epilessia* sopra gli aforismi di Boerhave discorre distesamente delle ossessioni demoniache, non solo ammettendole pienamente, ma propugnandole contro gli oppositori: e il secondo nel trattato pure dell'epilessia, e delle convulsioni nella sua *Ragion Clinica*, ne ammette a pieno la verità, sebbene da quest'opera non appaia, che esso siasi trovato in caso di osservarne alcuna direttamente. Anzi tante erano per esso le ragioni di credere al sovrannaturale in parecchi ordini di fatti, che, come osserva Francesco di Wasserberg che ne raccolse e che in luce i commentarii sopra Boerhave, era solito inveire e diffusamente giusta il suo costume contro quei fisici, *qui, quod non capiant qua ratione res aliqua fiat, rem ipsam negant, et tamen, obfirmata fronte, in veritatem ubique impingunt*<sup>5</sup>; e tanti erano i fatti medesimi che ne lo avevano convinto, che egli non dubitò di comporre sopra quest'argomento la sua grave, e dotta opera *De Magia* (Vienna 1775).

« Ma dirà alcuno: Ebbene, sì, dobbiamo pur troppo confessarlo, i più grandi scrittori di medicina hanno sempre creduto a queste *stranezze*, e a *queste ridicole stravaganze* fino all'età dei padri nostri: ma a questi giorni, in questo lume delle scienze osservative, e in tanto splendore di analisi, chi oserebbe di affermarlo, e di sostenerlo ancora?

« Molti per fermo, anzi quanto alla possibilità, o verità astratta della cosa tutti coloro i quali non siano pretti sensisti e materialisti. Parecchi medici distintissimi dei nostri giorni professano in fatti queste opinioni, e in Germania non pochi hanno anzi scritto in proposito. Enrico Stilling, Professore di medicina, nel primo ventennio del secolo a Marburgo, e ad Eidelberga, conosciuto per opere importanti di operativa chirurgica, operatore celebrato massime nell'oculistica, e distinto eziandio come pubblicista, ed economista, scrisse pure varie opere sul regno, o mondo degli spiriti: *Scene del regno degli Spiriti*, Francfort 1803.

<sup>3</sup> Quando si sarà ammessa la causa psichica verrà di conseguenza risoluto il problema della terapeutica con l'influenza psichica. —K.

<sup>4</sup> Coloro che non hanno esercitato che il solo spiritismo Kardechiano hanno certamente osservato qualche miracolo di cura per mezzo di *spinti* o di forze messe in movimento da uno stato medianico. — K.

<sup>5</sup> Antonii de Haen Praelectiones in Hermanni Roerhaave Institutiones pathologicas. Vindob. 1780, Tom. II p. 303.

*Teoria della conoscenza degli Spiriti*, Norimberga 1808. *Apologia di questa teoria* 1809.

« Giustino Kerner, uno dei più illustri scrittori tedeschi di quest'età, pubblicò nel 1835 a Karlsrhue una *Storia degli ossessi di questi ultimi tempi*, con osservazioni di L. A. Eschenmayer intorno alla ossessione, e alla magia<sup>6</sup>. Esso è pure autore di *Un'apparizione del regno tenebroso della natura giuridicamente confermata*, della quale ciascuno può sovvenirsi di aver veduto menzione nell'*Antropologia* dell'illustre Rosmini.

« Queste stesse dottrine sul mondo spirituale, e sopra i suoi rapporti con varii fenomeni fisiologici sono pure in varie guise illustrate in altre insigni opere fisiologiche tedesche di questi giorni, quali ad esempio nel *Magnetismo in rapporto alla natura, ed alla religione* di Ennemóser (Monaco, 1840, un vol. in 8°): nella *Contemplazione filosofica dell'Universo* di Carrière (Stoccarda 1842) e nel *Magikon*, od archivi per le osservazioni della vita magnetica, Raccolta periodica dal 1840 in qua sotto la direzione del Dott. Horner.

« Questi pochi cenni generali mi paiono ampiamente mostrare, che i medici più illustri di ogni tempo, ben lungi dal rigettare il sovrannaturale tanto fisiologico, che patologico, la maggiore e miglior parte anzi manifestamente lo riconobbero. Che se è ora comune presso molti l'uso di non crederlo, e di negarlo, perché non l'intendono, la cagione ne è prima il sensismo filosofico tuttor dominante in alcune scuole di medicina. quando da lungo tempo è respinto da quelle dei filosofi razionali, e civili; poscia una certa intellettuale volgarità, nemica naturale di tutto ciò che è spirituale superiore e divino, frequente in tutti i ceti, e non rara eziandio fra i medici, sebbene nessuno dovrebbe esserne maggiormente lontano.

Ma se questo non bastasse ecco dei medici e scrittori l'elenco quasi completo:

1. IPOCRATE nel libro dei Prognostici ammette il sovrannaturale morboso. Il libro dell'Arie, Acque e luoghi non è nè pro. nè contro.

2. Tra i libri che vanno tra gli Ippocratici, ma che non: sono d'Ippocrate, lo ammettono l'autore *Della natura della donna* e quello *Dell'onorato costume*: lo rigetta quello *Del morbo sacro*.

3. BACCHIO DI TANAGRO e CALLIMACO, chiari tra i medici Alessandrini, entrambi della scuola di Ierofilo, d'un secolo e mezzo posteriori ad Ippocrate, riconoscono *il divino* nelle malattie.

4: FILINO DI COO, discepolo pure di Ierofilo e capo della celebre scuola degli sperimentali, riconosce pure nei morbi gli influssi superiori e divini<sup>7</sup>.

5. ERACLIDE di Tarante, della setta detta sperimentale, gran pratico, e il più celebre degli antichi cementatori di Ippocrate, riconosce lo stesso.

6. SENOFONTE DI COO della discendenza di Prassagora, medico e scrittore lodatissimo da molti antichi, non solo riconosceva l'influenza superiore e sovrannaturale nella generazione di alcune malattie, ma estendeva quest'influenza a certe fasi di essa, e modi di guarigione. È singolare che l'unico passo che ne rimane di quest'antico medico versa appunto sul *divinum* delle malattie.

7. ASCLEPIADE DI BITINIA e ARCHIGENE che furono i più celebri medici di Roma, l'uno ai tempi di Crasso l'antico, e di Pompeo, l'altro a quelli di Trajano, ammisero entrambi e riconobbero esplicitamente il sovrannaturale morboso. Il dimostrarlo esigerebbe un discorso alquanto lungo occorrendo all'uopo il raffronto di molti passi di antichi scrittori dai più ignorati. Basti averlo accennato.

8. ARETEO, ALESSANDRO, TRALLIANO, AEZIO, ORIBASIO, CELIO

---

<sup>6</sup> I due scrittori, di confessione protestanti, addotti in quest'opera alcuni casi di ossessione da loro osservati, ne mostrano a lungo la realtà, e notano pure l'efficacia in questi casi della preghiera, della fede, della confessione dei peccati, dell'invocazione del nome di Gesù Cristo, e degli esorcismi.

Nota del medico Forni.

<sup>7</sup> Costui potrebbe passare per un psicografo. K.

AURELIANO attestano tutti l'opinione popolare ai loro tempi che alcune malattie provenissero da influenze sovra natura, o come si esprimeva l'antichità, da démoni. Alessandro Tralliano e Oribasio a questa opinione si accostano. Aezio e Celio Aureliano stanno all'opposto. Areteo non si pronunzia.

9. Dei medici Arabi, che molti ammettessero l'influenza e l'operazione, dei demoni nelle malattie, oltre che è universalmente conosciuto veggasi Avicenna (prima tertii, tract. IV, Cap. 18).

10. BENIVIENI ANTONIO. De abditis morborum causis. Cap. VIII.

11. LANGIO GIOVANNI (1485-1565) celebre medico tedesco. Epist. Lib. I Ep. 28. 38.

12. LEVINO LEMNIO (1504-1568) celebre medico olandese. De occultis naturae miraculis.

13. CODRONCHI GIOVANNI BETTISTA da Imola. De morbis veneficis, ac veneficiis. Venet. 1595.

14. BUSTAMANTINO. — Non conosco le opere dell'egregio medico spagnuolo, ma esso è citato più volte come autorità in questa materia da Paolo Zacchia, credibile autore<sup>8</sup>.

15. ZACUTUS LUSITANUS. De Praxi Medica mirabili. Libr. III, Observat. 139.

16. FERNELIO GIOVANNI. Medicina Universa. Parigi 1578. De abditis rerum causis. Lib. II, cap. 16.

17. AMBROGIO PARÉO. Opera Chirurgica. Parisiis 1582. Lib. XXIII. Capo 17 intitolato: De Magicis et trans naturam morbis, et remediis.

18. ANDREA CESAVINO. Daemonuin investigatio peripatetica. Venetiis apud luntas 1593.

19. LUDOVICO SETTALA. Animadversionum et Cautionum Medicaruiii Libri VII. Patav. 1638. Analyticarum et Animasticarum dissertationum libri II. Mediolani 1628. Citato più volte dal Zacchia su questa materia.

20. ROBERTO FLUDD inglese (1574-3 637). Integrum inorborum mysterium. Francfort 1631. Pulsus, seu nova et arcana pulsuum theoria. Medicina Catholica, seu mysticu in artis meiendi Sacrarium. Francfort 1629. Alcuni chiamano Fludd un visionario. Quello che è certo, dice Sprengel, si è, che questo visionario insegnò la costruzione del barometro assai prima di Torricelli.

21. DANIELE SENNERTO professore a Vittemberg (1572-1637). Opera. Medicinae Practicae Lib. VI. Part. IX De morbis ab incantatione, et veneficiis inductis.

22. BALDASSARRE HAN ARCHIATRO di Sassonia. Lettere a Sennerto De mira quadam veneficii historta. Apud Sennert. Append. ad Part. IX, Lib. VI.

23. GIOACHINO COLBIO. Consulto sopra un caso di malattia demoniaca, nel quale se ne accennano alcuni altri dal medesimo osservati. Apud Sennert. ibid.

24. GIO BATT. VAN-HELMONT (1577-1644). Opera. Passim. Cf. Sprengel. Tom. V, pag. 30 e seg.

25. BALDASSARRE TIMEO da Gundenklee. Osservazioni mediclie. Libro VII. c. 24.

26. GASPARE di Rejes. Quaestion. Campestr. 97, n. 10.

27. FORTUNATO FEDELI. De relationibus medicorum. Libri IV, in quibus ea omnia, quae in forensibus, ac publicis causis medici referre solent, plenissime traduntur. Panormi 1602. Lib. II. Cap. 2, § ultima quae est inscripta: Qua ratione, qui a demonibus oppressi sunt, aut maleficiis detinentur a coeteris aegrotantibus internosci valeant.

---

<sup>8</sup> Per l'epoca del rinascimento potrei parimenti allegare come favorevoli al sovrannaturale patologico il Pomponazzi, il Paracelso, il Cardano, il Viero. Solo pel Pomponazzi vuolsi avvertire, che egli ammettendolo intieramente come fatto vuole attribuirlo, anziché a sostanze spirituali, ad occulte influenze di stelle. Quando al Viero esso nega bensì i malefizj come opera umana, ma ammette ampiamente il poter del demonio e le demoniache ossessioni.

28. PAOLO DI SORBAIT professore a Vienna, *Universa medicina Theorica, et Practica*. Norimberg 1672.
29. VOLFANGO WEDEL. *Dissertatio morbi a fascino*. Ienae 1682.
30. MICHEL ANGELO SINAPIO. *Absurda vera, seu Paradoxa medica*. Genevae 1697.
31. SEBITIUS. *Speculum medicinae practicae, ed alcune monografie di casi da esso osservati*. Strasburgo 1696.
32. GIOVANNI PORDAGE (1625-1698) *Sophia, seu de mundo interno ed externo*. Amsterdam 1699.
33. GREGORIO HORST. Nelle aggiunte alla nuova edizione di Marco Donato, pag. 716, seg.
34. SEBASTIANO WIRDIG professore a Rostok. *Nova medicina spirituum in cui sviluppa in tutta chiarezza il sistema dello spiritualismo medico*<sup>9</sup> (1).
35. CRISTIANO THOMASIIUS professore ad Halla. *Recherches sur la nature de l'esprit*, 1709. In essa tanto si attribuisce all'azione degli spiriti, che, al dire di Sprengel rende da vicino immagine di Fludd.
36. PAOLO ZACCHIA. *Quaestiones medico-legales*. Lib. II, Tit. I. Quaestio XVIII. De doemoniacis, fanaticis et similibus.—Et e Lib. II, Tit. II, Quaest. XIII. De veneficiis, incantamento et fascino. Venet. 1737.
37. ELIA CAMERARIO. *Dissertationi epistolice*, Tubinga 1712. Hor. Subcoes. Censur. I. Observ. 70.
38. ANDREA RUDIGER, professore a Lipsia (1673-1731). *Physica divina*.
39. GIOVANNI VESFALIO dell'Accademia de'Curiosi della natura. *Pathologia Doemoniaca in 4°*. Lipsia 1707, composta all'occasione di una figlia ossessa di Zittau.
40. MERCKLIN (Giorgio Abramo). *Sylloge casuum medicinalium incantationi vulgo adscribi solitorum*. 1698 in 4°.
41. LANGE. *Histoire de la fille maleficiée de Courzon in 12*. Lisieux 1717.
42. FEDERIGO HOFFMANN, professore ad Halla. *De potentia diaboli in corpora*. Nella Raccolta delle sue opere. Venezia 1738. Tomo V.
43. G. STORCH. *Des maladies des femmes in 8°*. Gotha 1751. Tom. VI e VII.
44. NICOLÓ BÖRNER. *Le medecin des enfans*. Lipsia 1752.
45. GERARDO VAN-SWIETEN. *Commentaria in Hermanni Boerhave Aphorism. de cognoscendis, et curandis morbis*. Tom. III. Cap. de Epilepsia, § 1072.
46. ANTONIO DE-HAEN. *Ratio medendi. Tractatus de Epilepsia, et convulsionibus*. — De magia in 8°. Viennae 1775.
47. GIUSTINO KERNER. *Storia degli ossessi degli ultimi tempi con note di L. A. Eschenmayer intorno all'ossessione e alla magia*. Karisrhue 1835.
48. ENNEMÖSER. *Der magnetismes in Verhältniss zur Natur, und Religion*. Munich 1840 in 8°.
49. CARRIÈRE. *Die philosophische Weltanschauung*. Stuttgart in 8°.
50. *Magikon, o Archivj per le osservazioni della vita magnetica, raccolta periodica dal 1840 in qua sotto la direzione del dottore Horner*.

---

<sup>9</sup> Potrei annoverare a questo luogo fra coloro che sostengono il sovrannaturale nelle cose mediche tutti coloro, che scrissero ex professo sulla medicina magnetica come il Digby, il Maxwell, e il Goclenius.